

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018-19

Quale formazione?

Il ruolo della formazione della classe dirigente nel futuro di
Universitas Mercatorum

Rettore Prof. G. Cannata



Relazione

Inaugurazione Anno Accademico 2018/2019

Giovanni Cannata

Rettore Universitas Mercatorum

*“Guardare al futuro è la scommessa per il nostro Paese-
Di questa scommessa gli atenei sono avanguardia decisiva e fondamentale
”
S.Mattarella, 2017.*

*“E’ molto difficile chiedersi che periodo abbiamo davanti, cosa è probabile che capiti.
Ciò non di meno, dobbiamo provarci, così come ci hanno provato i nostri predecessori”
E.Morin, 2001*

Un benvenuto

Benvenuti e grazie per essere qui in questo Tempio di Adriano che, che ancora una volta, abbiamo voluto scegliere quale Aula Magna al centro del Paese per la cerimonia inaugurale del nostro Anno Accademico. Un saluto particolare mi sia consentito alle studentesse e agli studenti che ci seguono in *streaming*.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico è l'occasione utile per consentire una riflessione adeguata sull'università, una riflessione consapevole sulla situazione e sulle prospettive dell'Ateneo, un rendiconto del nostro lavoro precedente, una finestra sull'anno che si avvia, l'occasione per socializzare i nostri progetti, i nostri percorsi di lavoro. Un momento di chiarezza per la società nella quale e per la quale operiamo.

Un ringraziamento e un benvenuto caloroso all'Ospite di questa cerimonia, il Presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi che ha accettato, con molta cordialità, l'invito formulatogli di essere qui con noi nel giorno in cui si inaugura l'Anno Accademico. Magistrato ordinario e successivamente magistrato della Giustizia amministrativa, nel cui ambito ha percorso grandi passi accompagnando l'operato di molte Amministrazioni, Ministro della Repubblica, studioso autore di saggi in tema di organizzazione pubblica, prevenzione della corruzione, giustizia amministrativa, fonti del diritto, qualità della regolazione.

Lo ringrazio, in particolare, per aver cristallizzato il suo intervento augurale in una prolusione dal titolo "Il giudice e l'Europa" che ascolteremo con grande interesse.

Mi soffermerò molto poco su dati ed informazioni analitiche che sono disponibili sul sito dell'Ateneo. Desidero piuttosto proporre alcune riflessioni nodali, utili non tanto a commentare il passato quanto piuttosto a delineare strategie per il futuro, il futuro di una pianta che vede irrobustire le sue radici e sviluppare i suoi rami.

Siamo un'università che guarda al Paese e ai mondi con cui si rapporta.

Nel tempo che mi sono assegnato cercherò di fare il punto nave nella transizione tra un anno rilevante per la storia di questa Università e di grande impegno professionale, e l'avvio di uno nuovo.

I mutamenti

Non risulti retorico in questa sede rammentare la portata dei mutamenti che stanno contraddistinguendo i nostri tempi e che, come ha ricordato il Presidente Mattarella in molte occasioni, impegnano in un ruolo strategico le università nelle loro differenti espressioni e specialità. Università che competono tra di loro nell'assolvimento delle triplici funzioni che sono loro proprie: formazione, ricerca e cosiddetta terza missione. Università che, al di là della loro forma istituzionale ed assetto pubblico o privato, erogano un servizio pubblico e costituiscono un bene pubblico per il Paese. E che rispetto a tali funzioni possono e devono differenziarsi sperimentando innovazioni istituzionali. Solo con una visione di respiro

Il presente, ma ancor più il futuro con il quale si deve confrontare il nostro studente e noi stessi mettendo alla prova la nostra capacità di docenti, deve essere scrutato con la consapevolezza di alcuni grandi sfide da affrontare quali la sostenibilità ambientale, i grandi mutamenti sociali ed economici connessi ai processi di globalizzazione, la questione demografica della popolazione e del popolamento del mondo, le relative implicazioni geopolitiche, la transizione tecnologica ed il suo impatto sul mondo dei lavori, la cittadinanza democratica.

L'Università che vogliamo è quella che aiuta gli studenti ad essere persone critiche e consapevoli, lavoratori intelligenti, cittadini attivi.

Il ruolo del cambiamento tecnologico. Siamo immersi in un'impetuosa rivoluzione nella genetica, nelle tecnologie informatiche, nelle nanotecnologie, nelle neuroscienze e in quelle cognitive. Nano, bio e digitale sono qualificazioni con le quali dobbiamo fare i conti. Più scienza, più tecnologia, più innovazione vogliono certamente significare più opportunità, ma certamente inducono cambiamenti nel mercato del lavoro e certamente nel modo di fare impresa, di raggiungere e muoversi nei mercati. Basti pensare a come assecondare la velocità di aggiustamento delle economie e alle gerarchie che si originano con i processi di automazione e di intelligenza artificiale.

Il ruolo del cambiamento climatico, la pressione sulle risorse ambientali del pianeta, l'impatto sulla sicurezza alimentare, la stabilità idrogeologica, la diffusione sui livelli di inquinamento non saranno neutrali rispetto alla qualità e alla dimensione della produzione e del consumo, così come non saranno neutrali rispetto alle implicazioni sulla salute dell'uomo e ci chiamano a un grande impegno di ricerca e formazione.

Il ruolo della questione demografica. Un pianeta certamente più stretto, sempre più concentrato intorno a grandi dimensioni urbane, ma anche un pianeta nel quale assistiamo a massicce dinamiche migratorie nei continenti e tra i continenti che influiranno sui nostri modi di produrre, di consumare e di vivere. Accanto a questi aspetti demografici non possiamo dimenticare i fenomeni di invecchiamento della popolazione delle economie mature, lo svuotamento di porzioni significative del territorio e il congestionamento di altre con indubbi impatti sul capitale umano e sociale.

Il ruolo delle ideologie. La grande connettività effetto della rete e la costruzione di un mondo sempre più interconnesso non lascia indenni da tensioni tra società e all'interno delle società. E l'evoluzione delle ideologie finisce per impattare sui mercati e nella società.

L'educazione terziaria.

Lo "statuto" dell'università telematica si deve confrontare con il quadro europeo della formazione terziaria, le sue criticità, le prospettive.

Si sono rafforzate alcune tendenze che stanno caratterizzando l'evoluzione dei sistemi di educazione terziaria accresciuta sotto il profilo quantitativo della popolazione coinvolta. Gli studenti afferenti all'istruzione terziaria sono quasi raddoppiati a livello mondiale negli ultimi anni e questo fenomeno ha interessato anche il nostro Paese. L'aumento della domanda di educazione terziaria si è caratterizzato diversificandosi nel tempo, da un canto per una più incisiva presenza della componente femminile, dall'altro per l'affacciarsi alla formazione di studenti di età più matura. A ciò si deve aggiungere la differenziazione delle popolazioni studentesche per condizione socio-economica, per origine etnica, per curriculum educativo pregresso.

Tale quadro è inserito in uno sviluppo di approcci di *lifelong learning*.

Il mutamento della formazione terziaria si è accompagnato allo sviluppo tumultuoso di reti e collegamenti globali

In questo scenario le università quali sono la nostra, ancor più delle università "tradizionali" debbono approfondire sforzi di ricerca e applicazione di nuove tecnologie e nuovi ambiti di intervento a pena di insuccesso e marginalizzazione nella scena formativa.

Grande consapevolezza del vivere in un'era digitale caratterizzata da un'umanità ubiquitaria sempre connessa attraverso apparati mobili, con una sterminata rete di *social media* che, nel bene e nel male, costituiscono ormai il canale della comunicazione primaria, con una straordinaria potenzialità del *cloud* che consente la messa a punto di nuovi strumenti e approcci assolutamente imprevedibili nel tempo, in presenza di nuovi sensori capaci di geolocalizzarci e tracciare, con tutti limiti associabili, i nostri

comportamenti. Mi vien fatto di pensare agli sconvolgenti progressi nel campo della realtà aumentata che consentono grandi opportunità di fruizione da parte dei nostri studenti..... senza rinunciare comunque a qualche vecchio libro e a una buona lettura.

Un altro dato della trasformazione in atto è costituito dallo sviluppo dell'*accountability* delle istituzioni di formazione e dei sistemi di assicurazione della qualità.

Non va sottaciuta inoltre la trasformazione verso forme innovative di *governance* delle istituzioni formative connesse anche a nuovi modelli di organizzazione delle strutture, approcci più sollecitamente adottati da strutture di carattere non pubblico. Mi riferisco a modelli organizzativi duali come accade nel caso della nostra università, ma non solo, con la separazione di funzioni tra Presidenza dell'Ateneo e Rettorato dello stesso.

Tra i molti dati che possono essere utilizzati per un quadro di riferimento della domanda di educazione terziaria ne scelgo solo qualcuno. Recenti dati dell'OCSE mettono in luce il rilevante peso per l'Italia dei cosiddetti NEET (*Neither employed nor in education or training*) che nella fascia di età 20-29 anni assume valori rilevanti ponendo il nostro Paese al fondo nella classificazione OCSE, solo prima della Turchia.

Con riferimento alle classi di età 18-24 anni solo una percentuale inferiore al 20% di giovani di tale classe di età ha genitori con una educazione terziaria il che delinea un avviato ma lento percorso in quello che comunemente si chiama "ascensore sociale".

Un altro dato sul quale riflettere è quello sovente evocato relativo al differenziale rispetto agli altri Paesi OCSE delle percentuali di laureati nella classe di età 25-34 (che si colloca al 50% nell'area OCSE rispetto al 33% dell'Italia per le donne e al 38% e 20 % per i maschi) con una significativa differenziazione regionale della quale occorre tener conto.

Su queste cifre incidono poi le questioni inerenti alla nazionalità di origine.

Nel 2017 il 14% della popolazione nella classe di età lavorativa 25-64 era nato all'estero e solo il 14% di tale popolazione aveva una qualificazione terziaria rispetto al 20% degli italiani di nascita.

Una particolare attenzione, anche per l'origine storica di questa università, merita la riflessione sul livello medio di istruzione degli imprenditori e dei loro dipendenti.

Un recente studio dell'ISTAT ha affermato che il livello medio di istruzione degli imprenditori, in particolare di quelli delle piccole e medie imprese italiane, che costituiscono l'ossatura del sistema, è relativamente modesto. (11,4 anni di scolarità pro capite nel 2015).

Degli stessi solo il 14,6% ha un titolo di istruzione universitaria, ma la maggioranza è dotata solo di diploma di istruzione secondaria.

Un altro aspetto da sottolineare è che il livello di istruzione degli imprenditori finisce per essere correlato positivamente a quello dei dipendenti dell'impresa. Molto interessanti sono le conclusioni riportate nel citato studio ISTAT secondo il quale "per l'insieme delle piccole imprese della *business economy*, a ogni anno di scolarizzazione aggiuntiva degli imprenditori è associato un incremento pari a circa 1,3 mesi nella scolarizzazione media della forza lavoro dell'impresa". Quasi un effetto di trascinamento.

Il quadro in precedenza delineato individua uno spazio ancora vuoto e da colmare attraverso la formazione a distanza destinata a colmare un deficit di risposta a domande diversificate per gruppi sensibili differenti.

Le tecnologie digitali

Le tecnologie digitali stanno trasformando i mercati con conseguenti effetti sulle economie e sulle società. Lo sviluppo dell'economia digitale, modificando l'industria e le altre attività economiche si riverbera, con luci e ombre sulla cittadinanza e contribuisce a creare e diffondere nuovi prodotti, nuovi

servizi, nuovi consumi, influenzando gli stili di vita, i mercati dei lavori, l'organizzazione dei tempi nella società.

E' pur vero che nel nostro Paese siamo in un momento in cui i ritardi nelle reti impediscono a cittadini, imprese e istituzioni di utilizzare tutte le opportunità offerte *online*, ma il processo è avviato e conosciamo le accelerazioni e i ritmi dello sviluppo della contemporaneità.

Si tratta di migliorare le condizioni di accesso di tutti (cittadini, imprese, istituzioni) ai vantaggi della società digitale, ma la via è intrapresa. Occorre solo creare le condizioni giuste ed eque per uno sviluppo delle reti e dei servizi innovativi indotti dalle stesse per consentire la crescita dell'economia e della società dell'informazione.

Oltre 250 milioni di europei utilizzano internet ogni giorno, rimane un 18% che non lo ha mai usato. Due numeri che confermano le grandi potenzialità attuali e future.

Assistiamo alla crescita della società digitale ad una velocità di gran lunga maggiore dell'economia reale. Pensiamo a fenomeni e attività che mai avremmo immaginato quali la sanità online (*e-health*), lo sviluppo delle città intelligenti, la produzione basata sui dati (internet delle cose).

Una grande attenzione va posta tuttavia agli effetti d'impatto in termini di disuguaglianza che si possono determinare con impatti che non riguardano solo gli assetti della società ma anche i territori. Divari e disuguaglianze tra i cittadini. Divari e disuguaglianze tra i territori.

L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) impiegate in particolare nel campo dell'educazione terziaria attraverso l'*e-learning*, può costituire un fattore utile per il superamento di tali disuguaglianze.

Senza nulla togliere alla funzione maieutica del docente l'approccio *e-learning* in un processo di ampliamento della formazione di massa consente di fruire di migliori condizioni di connettività, di flessibilità e di interazione nel processo docente-discente.

È un percorso che, partendo dalla *distance education* perviene a processi più compiuti dell'*online education* alla quale, con notevole ritardo, paiono affacciarsi ora anche università "tradizionali" del nostro Paese.

Chi ha una certa età può riflettere sul lungo itinerario che prendendo le mosse dalle emissioni radiofoniche a servizio di un paese che doveva colmare ritardi di istruzione, passando dapprima per le audiocassette, poi per le videocassette quindi attraverso cd rom vede una piena realizzazione attraverso l'uso di internet, fenomeno a lungo esorcizzato ma che costituisce una realtà importante con la quale fare i conti.

Lo studente accede al nuovo processo di apprendimento senza alcun condizionamento derivante dalla localizzazione dell'istituzione formativa, tenendo piuttosto conto delle scelte di percorsi formativi, della flessibilità dei processi stessi in accordo alla gestione del tempo disponibile per lo studio, della facilità di accesso, di una potenziale assistenza e tutorato durante tutto il corso di studi.

L'imperioso sviluppo della società della conoscenza sospinge e sospingerà sempre più i modelli di *e-learning* facendone un fattore chiave per lo sviluppo concorrenziale dei Paesi sotto il profilo economico, sociale e culturale.

Un'opportunità che deve coniugare accesso di massa all'istruzione terziaria consentita più democraticamente e con costi più bassi, con la qualità dell'insegnamento erogato.

In questo quadro evolutivo occorre tener conto delle trasformazioni del mercato dei lavori, dei loro rapidi e consistenti cambiamenti, ma altresì delle grandi determinanti dei processi sociali in atto a livello mondiale e connessi alla globalizzazione non solo economica ma sociale e culturale.

Noi e il nostro lavoro

Questo è un anno di ulteriore svolta per il nostro ateneo.

Prendono l'avvio, in aggiunta ai tre corsi di laurea progettati al momento dell'istituzione di Unimercuratorum e cioè le Lauree in Gestione d'impresa e Scienze del turismo e la Laurea magistrale in Management, ben cinque corsi di laurea nuovi in Scienze giuridiche, Ingegneria gestionale, Ingegneria informatica, Scienze e tecniche psicologiche e il corso di Laurea magistrale in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Per tali corsi sono state avviate le immatricolazioni ed è stata strutturata l'offerta formativa con il sostegno dei Comitati organizzatori e dei Comitati di indirizzo ai quali rivolgo un cordiale ringraziamento per il prezioso e intelligente supporto prestato nella fase progettuale dei corsi.

Unimercuratorum cresce nelle sue dimensioni di struttura con i nuovi spazi all'interno del prestigioso Palazzo Costaguti nella bella Piazza Mattei, ma soprattutto nel capitale umano chiamato a fare squadra intorno agli obiettivi formativi previsti nel Piano strategico di Ateneo e validati dal processo valutativo del Consiglio Universitario Nazionale, dell'Agenzia nazionale della valutazione ed autorizzati dal MIUR. Rispetto all'anno accademico precedente il personale è passato da 22 a 53 docenti. Ritengo opportuno soprattutto sottolineare l'arricchita distribuzione tra gli ambiti disciplinari che ha visto accanto al consolidarsi delle discipline presenti, quali quelle economiche, giuridiche e aziendali, un robusto innesto di colleghi delle aree ingegneristiche, informatiche, socio pedagogiche e psicologiche.

La centralità dello studente

La progettazione didattica della quale abbiamo dato conto assume la centralità dello studente alla base del progetto culturale del nostro Ateneo. Nel corso dell'anno auspico il rafforzamento del processo di comunicazione tra docenti e studenti augurandomi che gli stessi possano crescere esprimendo un ruolo attivo nel loro processo formativo.

La centralità dello studente deve trovare espressione compiuta nella disponibilità di un corpo accademico che abbiamo chiamato a collaborare sulla base di buoni livelli di qualità e che sollecitiamo a condividere con generosità con gli studenti il proprio patrimonio di conoscenza e scienza.

Auspico il rafforzamento del confronto e del dialogo tra docenti e studenti attraverso un intelligente impiego della flessibilità e della libertà reciproca nel tempo e nelle strutture di apprendimento.

A noi docenti il compito di cogliere, anche con l'insegnamento *online*, la ricchezza dei differenti approcci di apprendimento degli studenti, cogliere la varietà dei bisogni e interessi attraverso momenti dedicati nel corso del processo didattico, valorizzare nel loro percorso didattico i loro patrimoni di conoscenza ed esperienza.

A noi docenti non solo il compito di trasmettere i nostri saperi ma la capacità di abilitare lo studente rispetto al suo futuro professionale. E in questo processo è altrettanto necessario l'impegno del nostro staff di supporto tecnico organizzativo che, pur caratterizzato da un'età media non elevata, mostra una paziente valida capacità di cooperazione al processo formativo supportando le esigenze di studenti e docenti.

La popolazione studentesca che ha raggiunto i circa 2500 studenti dei quali circa 1000 nuovi iscritti nell'anno accademico che si inaugura.

I dati in nostro possesso mettono in luce una provenienza geografica degli studenti ben distribuita su tutto il Paese, ma soprattutto una riduzione dell'età media che si attesta sui 30 anni, inferiore a quella degli anni precedenti e che sottolinea l'ingresso di giovani che hanno scelto per varie motivazioni un'università non tradizionale.

Con riferimento alla "cura" per lo studente mi piace informare che da alcuni colleghi dei nuovi corsi di Psicologia mi è stata segnalata la potenzialità di attivazione di un servizio di *counselling* connesso alla piattaforma la cui progettualità sarà posta all'attenzione della *governance* di ateneo.

Attendo con interesse la costituzione dell'Associazione Alumni di Unimercuratorum per la quale sono informato di interessanti iniziative ad opera di nostri laureati.

Cantieri aperti e cantieri chiusi

In un'Università in trasformazione e crescita è rilevante dare conto dell'attività di cantiere istituzionale svolta tra l'ultimo *dies academicus* e l'odierno.

Cantieri chiusi per il conseguimento del risultato previsto e cantieri aperti in cui fervono i lavori. Ad alcune attività ho già fatto riferimento in precedenza.

Come già ricordato il cantiere che ha assorbito significative energie negli ultimi tempi è stato certamente quello della conclusione del processo di accreditamento dei nuovi corsi a partire dall'anno accademico 2018-2019.

La strutturazione dell'offerta, l'individuazione di un'adeguata docenza, la predisposizione dei programmi, la ricerca di soluzioni intelligenti a problemi nuovi quali ad esempio quelli dei laboratori a distanza, l'avvio della gestione in piattaforma ha richiesto un grande impegno di risorse umane e di logistica.

Altro significativo impegno è stato quello dell'arricchimento del processo di formazione terziaria in Ateneo con l'attivazione del dottorato di ricerca.

A decorrere da quest'anno, e per tre cicli successivi, il MIUR ha accreditato la nostra Università e l'Università Pegaso per il rilascio di un titolo congiunto in "Diritto, Educazione e Sviluppo".
Impegnativa

Con riferimento alla formazione per le imprese è stata sviluppata una politica di accreditamento dell'Ateneo presso diversi Fondi interprofessionali, gli organismi di natura associativa costituiti dalle intese tra le associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Con tali Fondi Unimerctorum concorre alla realizzazione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali messi a disposizione dei dipendenti oltre che ai piani formativi individuali con una formazione mirata.

Sempre in quest'ambito va segnalato l'accREDITamento del catalogo della formazione per le imprese da parte di presso Fondimpresa che com'è noto è costituito da Confindustria e CGIL, CISL e UIL.

Il lavoro di contatto con le imprese è proseguito alacremente nella messa a punto di progetti in sinergia con le stesse dando luogo a talune iniziative di master.

La partecipazione del sistema camerale alla compagine di questo Ateneo ci sprona nella ricerca di ogni sviluppo possibile con le Camere ed i territori di riferimento nell'ottica della terza missione dell'Università, in particolare terza missione culturale e sociale.

Sono state messe a punto diverse convenzioni con alcune Camere delle quali sono certamente un esempio quelle di Cosenza, Crotone, Caserta e di Treviso, secondo un approccio che auspichiamo fortemente possa essere esteso ad altre realtà.

Peraltro allo stato attuale ben 22 delle sedi di esame (passate dalle iniziali 9 a 28) sono ospitate dalle istituzioni camerali. Debbo segnalare inoltre che lo sviluppo dell'Università ha previsto l'attivazione di contratti di collaborazione con oltre 260 strutture di promozione territoriale impegnate nell'attrazione di studenti,

L'impresa il lavoro che hanno costituito lo slogan di rilancio dell'Università si ritrovano poi in altre attività di ricerca e di terza missione che caratterizzano Unimerctorum come l'Ateneo delle imprese e per le imprese.

A ciò va ad esempio ricondotto l'avvio di uno studio in collaborazione con i Fondi interprofessionali e con le Associazioni per identificare la dimensione femminile d'impresa e la partecipazione femminile alle attività dei fondi stessi.

Analogamente si ritrova in un cantiere di lavoro aperto con Unioncamere da un lato e con l'ANVUR dall'altro relativo alla messa a punto di un Repertorio di iniziative di imprese al femminile quali esiti di *spinoff* ed altre attività di ricerca.

Piace sottolineare altresì l'avvio di una collaborazione più intensa con EURISPES, l'Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali che ormai da un trentennio realizza un'animata attività di *scouting* sociale. Unimercuratorum ha collaborato nella presentazione e diffusione di un Rapporto su povertà, disuguaglianze e fragilità in Italia offerto al nuovo Parlamento come contributo all'identificazione, attraverso l'utilizzo di diversi indicatori di disagio delle diverse povertà che emergono nel Paese.

Sempre con EURISPES e su sollecitazione di UCI ed in occasione dell'anno del cibo italiano è stato di recente costituito un Osservatorio su Cibo, Produzioni e Territori volto allo studio dei rapporti tra tali identità nella loro integrazione economica, sociale e culturale.

Ancora con riferimento alla cultura d'impresa e alle connessioni tra impresa e società debbo segnalare la recente collocazione presso Unimercuratorum del CSS, il Consiglio Italiano per le Scienze Sociali istituzione senza fini di lucro, creata nel 1973 con l'appoggio della Fondazione Adriano Olivetti come erede diretto del Co.S.Po.S. di Norberto Bobbio, Manlio Rossi Doria, Joseph LaPalombara, Franco Modigliani, che era a sua volta stato creato nel 1966 per un'iniziativa congiunta della Fondazione Adriano Olivetti e del Social Science Research Council di New York, e finanziato anche dalla Ford Foundation.

Come *think tank* il CSS ha condotto da oltre quaranta anni studi e ricerche con approccio interdisciplinare su temi di rilevanza economico sociale per il nostro Paese.

REM

Relativamente al nostro impegno internazionale ricordo da un canto un lavoro di ricerca commissionatoci da un gruppo del Parlamento Europeo sui temi dell'integrazione territoriale e settoriale nel tessuto produttivo nelle porzioni costiere dall'altro (REM giudici).

Passando dal Nord dell'Europa al Sud mi piace rammentare che stiamo cooperando con un lembo di Mezzogiorno d'Italia, la Basilicata e più precisamente il Comune di Grumento Nova, nel centro del distrett petrolifero lucano sul percorso di costruzione di una struttura culturale che sperimenti processi di innovazione territoriale ... (REM)

Insomma un grande fervore che è il risultato dell'impegno dei nostri docenti che proseguono nello sviluppo delle loro carriere secondo le metriche scandite dalle comunità scientifiche di riferimento, ma anche dalla concreta operosità del nostro personale tecnico amministrativo che accompagna il loro operato.

La valutazione e l'accreditamento.

Per l'impegno che abbiamo profuso nel fare la rendicontazione sociale della nostra Università in relazione alla visita periodica di accreditamento debbo dedicare attenzione a questo tema. Non possiamo che considerare positivamente, sia pure con opportuni aggiustamenti, i processi di valutazione e accreditamento attuati da agenzie indipendenti che attestino la qualità dei processi e la loro rispondenza a *standard* condivisi e conseguibili.

Unimercuratorum guarda con attenzione critica ma costruttiva ai processi di autovalutazione e accreditamento posti in essere dall'Agenzia di Valutazione ANVUR sottolineando tra i punti di forza lo sviluppo di sistemi di accertamento della qualità dei processi formativi documentati e qualificati, l'accresciuta discussione sulle *performance* all'interno delle istituzioni e le conseguenti procedure di revisione. Il sistema AVA indubbiamente concorre ad agevolare nelle università lo spirito di squadra e la cultura della condivisione, sollecitando gli studenti a divenire parte attiva di un processo.

Per converso il sistema AVA per alcuni suoi profili appare talvolta molto strutturato con un conseguente rischio di un'eccessiva burocratizzazione che finisce anche per impattare sulla durata del procedimento di valutazione.

Il giudizio di accreditamento soddisfacente conseguito da Unimerccatorum in relazione alla recente visita della Commissione di esperti della valutazione non ci fa fermare sui risultati conseguiti ma ci spinge a promuovere processi di qualità per la migliore soddisfazione e garanzia di chi si accosta alla nostra università.

Per noi qualità è qualità della didattica, qualità del supporto allo studente, qualità del supporto del docente, qualità della struttura tecnologica, qualità dell'esperienza didattica, qualità della ricerca, qualità dell'organizzazione, qualità della terza missione, sostenibilità dell'istituzione, reputazione e riconoscibilità

Non siamo presuntuosi nel ritenere che ogni limite in questo percorso sia risolto ma vogliamo assicurare la *governance*, e soprattutto chi ci ascolta, il massimo impegno del Rettorato e della Direzione generale nel perseguimento di quest'obiettivo.

Conclusioni e ringraziamenti

In diverse occasioni in questo discorso inaugurale ho parlato in prima persona ma diverse volte dal singolare sono passato al plurale.

Ho usato la forma singolare in particolare quando mi sono riferito ai miei impegni, ai miei doveri, all'impegno assunto quando il Consiglio di Amministrazione mi ha nominato.

Ho usato il plurale quando ho fatto riferimenti a un comune sentire che lentamente ho visto crescere in quest'anno tra i Colleghi docenti ma anche da parte del personale non docente. A entrambe le componenti, il cui lavoro è assolutamente complementare e sinergico rispetto agli obiettivi di questa istituzione va il mio ringraziamento per avermi seguito nei miei indirizzi, magari anche quando non sono stato in grado di far scorgere il risultato atteso che avremmo successivamente conseguito.

Un ringraziamento non formale al Presidente Danilo Iervolino e al Consiglio di Amministrazione per la fiducia accordatami, e con essi al Nucleo di Valutazione, al Collegio dei Revisori, a tutti gli organismi di Ateneo per il supporto nell'azione intrapresa. Nei ringraziamenti non posso tralasciare l'infaticabile Direttrice Patrizia Tanzilli.

Voglio ringraziare la Rappresentanza degli studenti e gli studenti tutti per aver collaborato nel far emergere eventuali carenze e suggerire possibili adattamenti

I cambiamenti in atto ci inducono ad aggiornare i nostri interessi come istituzione scientifica e culturale e ricalibrare il nostro ruolo nel rispetto di alcune compatibilità sistemiche.

Universitas Mercatorum come istituzione di formazione vuole garantire agli studenti e ai ricercatori le migliori opportunità per lo studio e la ricerca orientando i talenti verso obiettivi ambiziosi sul piano formativo e professionale, proponendosi di migliorare la ricerca, la didattica e il trasferimento di conoscenze a vantaggio della società, nelle sue articolazioni locali, nazionali e internazionali.

Il ruolo di un'istituzione universitaria è non solo quello di elaborare e trasmettere conoscenza ma di anticipare domande e valori inediti, per i quali non si dispone di elementi, strategie o indicatori noti: non possiamo conoscere il futuro, ma possiamo elaborare indirizzi e strategie che ci accompagnino nell'affrontarlo.

Universitas Mercatorum promuove e vuol generare innovazione, sostiene la progettualità degli attori socioeconomici, favorisce l'apertura verso la dimensione territoriale ai diversi livelli, locale, nazionale e internazionale al fine di consolidare la qualità e la sostenibilità economica e socio-ambientale. L'Ateneo, valorizzando il ruolo del Sistema camerale come catalizzatore di processi di sviluppo territoriale, si propone di interagire in modo sistemico e sinergico con le imprese e con gli altri attori nei territori

La nostra Università la vogliamo efficace ed efficiente nel raggiungimento dei suoi obiettivi, capace di contrastare i competitori, flessibile e imprenditiva nelle sue dinamiche, internazionalizzata, capace di

cogliere e valorizzare le differenze, capace di prendersi cura dello studente come persona, lavoratore, cittadino attivo.

Con questi sentimenti, con questa visione, senso di missione e molta passione nel nostro lavoro volto alla realizzazione di un'università che sia per lo studente, per la conoscenza, per una società democratica e sostenibile, prima di dare la parola a Filippo Patroni Griffi, - Presidente del Consiglio di Stato, la più alta Magistratura amministrativa del Paese, che ringrazio ancora per aver accolto il nostro invito a tenere una Prolusione sul tema "Il Giudice e l'Europa" dichiaro ufficialmente aperto l'Anno accademico 2018-2019 di Universitas Mercatorum, XIII dalla sua istituzione.